



9 - 16 FEBBRAIO 2025



LEGAMI DI GRATITUDINE

Un doveroso grazie a tutti per la Festa di Compleanno vissuta insieme la scorsa domenica.

Anzitutto a don Stefano e don Virginio (insieme, se pur da lontano, a don Gilberto) con cui condivido il ministero presbiterale nella comunità operese (e a tutti quelli che qui mi hanno preceduto in modo particolare don Olinto e don Nicola). A Sister Mariangela che ha fatto del servizio alla chiesa locale l'impegno della sua vita, e che ora è a disposizione nella nostra chiesa.

A tutti voi, innumerevoli, con cui condivido le esperienze della quotidianità e che attraverso un servizio incessante rendete viva la nostra casa prendendovi cura di ciascuno.

A tutta la comunità pastorale che mi ha accolto e che mi vuol bene pregando per me. E a tutti coloro che si sono fatti vicino con messaggi e doni carichi di affetto, stima, amicizia.

Un ringraziamento sincero infine ai miei amici di infanzia con cui ho potuto condividere un giorno di compleanno veramente unico, camminando insieme dal nostro paese verso l'incontro con il Vescovo. Ci ha accolto nella sua casa comunicandoci la paternità del Padre che è nei cieli con semplicità e affetto.

Un anniversario unico, pieno di legami importanti, profondi e umanamente significativi.

don Luciano





MISTERO DELL'INCARNAZIONE

AVVENTO	1° Avvento	17 novembre
	2° Avvento	24 novembre
	3° Avvento	1 dicembre
	Sant'Ambrogio	7 dicembre
	4° Avvento	8 dicembre
	Immacolata	9 dicembre
	5° Avvento	15 dicembre
	Dell'Incarnazione	22 dicembre
NATALE	NATALE	25 dicembre
	San Giovanni	27 dicembre
	Nell'Ottava Natale	29 dicembre
	Ottava Natale	1 gen. 2025
	dopo l'Ottava	5 gennaio
	EPIFANIA	6 gennaio
	Battesimo di Gesù	12 gennaio
DOPO L'EPIFANIA	2° dopo l'Epifania	19 gennaio
	Santa Famiglia Gesù	26 gennaio
	Presentazione Gesù	2 febbraio
	5° dopo l'Epifania	9 febbraio
	6° dopo l'Epifania	16 febbraio
	penultima dopo Epif.	23 febbraio
	ultima dopo Epifania	2 marzo

MISTERO DELLA PASQUA

QUARESIMA	All'Inizio Quaresima	9 marzo
	Della Samaritana	16 marzo
	San Giuseppe	19 marzo
	Di Abramo	23 marzo
	Del Cieco	30 marzo
	Di Lazzaro	6 aprile
	Traditione Symboli	12 aprile
	Delle Palme	13 aprile
TRIDUO	Giovedì santo	17 aprile
	Venerdì santo	18 aprile
	Sabato santo	19 aprile
PASQUA	PASQUA	20 aprile
	Deposizione S. Ambrogio	24 aprile
	In Albis Depositis	27 aprile
	3° di Pasqua	4 maggio
	4° di Pasqua	11 maggio
	5° di Pasqua	18 maggio
	6° di Pasqua	25 maggio
	Ascensione	29 maggio
	Dopo l'Ascensione	1 giugno
	PENTECOSTE	8 giugno

MISTERO DELLA PENTECOSTE

DOPO PENTECOSTE	SS. TRINITÀ	15 giugno
	Corpus Domini	19 giugno
	2° dopo Pentecoste	22 giugno
	Natività Giovanni Battista	24 giugno
	Sacro Cuore	27 giugno
	Santi Pietro e Paolo	29 giugno
	4° dopo Pentecoste	6 luglio
	San Benedetto	11 luglio
	5° dopo Pentecoste	13 luglio
	6° dopo Pentecoste	20 luglio
	7° dopo Pentecoste	27 luglio
	8° dopo Pentecoste	3 agosto
	Trasfigurazione	6 agosto
	9° dopo Pentecoste	10 agosto
	Assunzione Maria	15 agosto
DOPO MARTIRIO	10° dopo Pentecoste	17 agosto
	Precede il Martirio	24 agosto
	Martirio Giovanni Battista	29 agosto
	1° dopo il Martirio	31 agosto
	2° dopo il Martirio	7 settembre
	Natività Maria	8 settembre
	Esaltazione Croce	14 settembre
	4° dopo il Martirio	21 settembre
	5° dopo il Martirio	28 settembre
	6° dopo il Martirio	5 ottobre
DOPO DEDICAZIONE	7° dopo il Martirio	12 ottobre
	Dedicazione Duomo	19 ottobre
	1° dopo Dedicazione	26 ottobre
	Tutti i Santi	1 novembre
	2° dopo Dedicazione	2 novembre
DOPO DEDICAZIONE	San Carlo	4 novembre
	Cristo Re Universo	9 novembre

ANTICO TESTAMENTO

VANGELO

NUOVO TESTAMENTO - CHIESA

V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Le letture dell'odierna domenica mettono al centro della liturgia il modo in cui Gesù porta a compimento la nuova alleanza promessa dai profeti. Essa non è solo una alleanza che pertiene e appartiene a Israele, ma è l'iniziativa unilaterale di Dio che – attraversando la storia di Israele e la vita dell'ebreo Gesù di Nazaret – è destinata a tutte le genti, come il vecchio Simeone aveva cantato nel Tempio quando incontrò Maria ed ella le consegnò tra le braccia il Figlio: «luce per la rivelazione alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (Lc 2,32). Il cambiamento passa attraverso Dio, che mette in moto il nuovo inizio, reso possibile da un cambiamento radicale del cuore e dal dono dello spirito nuovo. È quanto i profeti hanno predicato. Geremia l'ha detto con la richiesta della circoncisione del cuore; è quanto sarà recepito dal Deuteronomio (Dt 10,6 e 30,6). Ezechiele l'ha detto con la riunificazione di Israele con Giuda e con la riunificazione nella Terra della promessa, con un cuore nuovo e un nuovo spirito. Dall'inerzia della pietra al palpito vitale della carne, dalla condizione di morte alla condizione di vita, di rinascita e di risurrezione. Il dono dello Spirito nuovo, lo Spirito stesso di Dio, rende possibile quanto all'Adám non era possibile fare. È necessario l'intervento della potenza di Dio, con l'essenza stessa della Sua forza, ovvero il Suo spirito, perché agli umani sia reso possibile quanto era impossibile. Paolo, riscrivendo il profeta Ezechiele, afferma: «Ciò che era impossibile alla Legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito» (Rm 8,1-3). Per Paolo, dunque, la promessa di Ezechiele si adempie in Gesù Cristo, come ci sarà narrato con la guarigione del servo del centurione romano in Mt 8,5-13.



HIGHLIGHTS

ON AIR

MARTEDI 11 FEBBRAIO - GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

BEATA VERGINE MARIA DI LOURDES

Ore 16.00 **EUCARISTIA, PREGHIERA E UNZIONE PER GLI AMMALATI**

in Chiesa Santi Pietro e Paolo in Opera

Ore 17.00 - **MERENDA INSIEME** in Oratorio



MARTEDI 11 FEBBRAIO in Oratorio

ore 21.00 - **INCONTRO FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO**



IN SETTIMANA

INCONTRI DI CATECHESI GRUPPI

BETSAIDA - BETANIA - GERICO

secondo il calendario



un grazie particolare a don Gilberto per la presenza alla festa di compleanno della scorsa domenica e al Vescovo Mario che mi ha accolto a cena con i miei amici al termine della camminata/pellegrinaggio Inzago - Arcivescovado di Lunedì 3.02.

NUMERI UTILI della COMUNITÀ PASTORALE

PARROCCHIA SANTI PIETRO E PAOLO OPERA

tel. 02.57600310

e-mail opera@chiesadimilano.it

PARROCCHIA SAN BENEDETTO IN NOVERASCO

tel. 02.57600310 (risponde Opera)

e-mail noverasco@chiesadimilano.it

ABBZIA DI MIRASOLE

tel. 02.576103.5 (risponde don Stefano)

Info sul sito: www.comunitasangiovanniopera.it

PER CONTRIBUIRE

OPERA: IBAN: IT26K0838633480000000420110 (BCC Binasco) - intestato a Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Opera

NOVERASCO: IBAN: IT11T0838633480000000421125 (BCC Binasco) - intestato a Parrocchia San Benedetto - Noverasco

Domenica 9 Febbraio

✠ 11 Shevat 5785
 ☾ 10 Shaban 1446
 ☿ acquario
 [I settimana salterio]

V DOPO L'EPIFANIA

Il Signore veglia su chi lo teme

Ezechiele 37,21-26; Salmo 32; Romani 10,9-13; Vangelo di Matteo 8,5-13

ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 8.30 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti: Roberto Marchesi; Bruno]
 ore 9.30 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 11.00 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [Pro Populo; defunti: Anna Macchia]
 ore 11.00 **Eucaristia** - Noverasco Chiesa San Benedetto [Pro Populo]
 ore 16.00 **Domenica in Oratorio** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
 ore 18.00 **Eucaristia delle Famiglie e Pastorale Giovanile** - Opera Chiesa Pietro e Paolo [defunti: Bianca e Gianni]
 ore 19.15 **Vespere** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

Lunedì 10 Febbraio

✠ 12 Shevat 5785
 ☾ 11 shaban 1446
 ☿ acquario

Santa Scolastica, vergine [m]

Guida i miei passi, Signore, sul sentiero della vita

Siracide 24,23-29; Salmo 102; Vangelo di Marco 5,24b-34

ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 11.00 **Funerale Testoni Winter** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 15.00 **Funerale Spelta Paolino** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 17.00 **Eucaristia** - Opera Cappella Oratorio Santi Pietro e Paolo [defunti:]
 ore 19.00 **Vespere** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

Martedì 11 Febbraio

✠ 13 Shevat 5785
 ☾ 12 Shaban 1446
 ☿ acquario

Feria; Beata Vergine Maria di Lourdes [mf] - Giornata Mondiale del Malato

Venite, figli, ascoltate: v'insegnerò il timore del Signore

Siracide 28,1-7; Salmo 33; Vangelo di Marco 7,31-37

ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 9.45 **Incontro Decanato Clero, Ausiliarie, Ordo Virginum** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 16.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 16.00 **Eucaristia e Preghiera per gli ammalati** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti: Renzo]
 ore 17.00 **Merenda insieme anziani/ammalati** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
 ore 17.00 **Catechesi IC - gruppo Gerico 5° primaria** [Francesca, Alice, don Luciano]- Opera Oratorio
 ore 19.00 **Vespere** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 21.00 **Incontro Fidanziati in preparazione al matrimonio** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo

Mercoledì 12 Febbraio

✠ 14 Shevat 5785
 ☾ 13 Shaban 1446
 ☿ acquario
 ○ Luna piena

Feria

Dio è la roccia del mio cuore

Siracide 37,7-15; Salmo 72; Vangelo di Marco 8,1-9

ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 9.00 **Eucaristia** - Opera Cappella Oratorio Santi Pietro e Paolo [defunti:]
 ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 18.00 **Eucaristia** - Noverasco Chiesa San Benedetto [defunti:]
 ore 19.00 **Vespere** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

Giovedì 13 Febbraio

✠ 15 Shevat 5785
 ☾ 14 Shaban 1446
 ☿ acquario

Feria

Spero nel tuo nome, Signore, perché è buono

Siracide 30,21-25; Salmo 51; Vangelo di Marco 8,10-21

ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 17.00 **Eucaristia** - Opera Cappella Oratorio Santi Pietro e Paolo [defunti: Francesca Lunghi; Franco, Salvatore; Gabriella; Enrico, Enzo, Dario, Stefano, Miranda]
 ore 19.00 **Vespere** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 21.00 **Incontro Assemblea Sinodale Decanale** - Rozzano Oratorio Quinto Stampi
 ore 21.00 **MASCI - Formazione** - San Donato Oratorio

Venerdì 14 Febbraio

✠ 16 Shevat 5785
 ☾ 15 Shaban 1446
 ☿ acquario

Santi Cirillo, monaco e Metodio, vescovo. Patroni d'Europa [F]

Il Signore ha manifestato la sua salvezza

Isaia 52,7-10; Salmo 95; 1Corinti 9,16-23; Vangelo di Marco 16,15-20

ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 17.00 **Eucaristia** - Opera Cappella Oratorio Santi e Paolo [defunti:]
 ore 17.00 **Catechesi IC - gruppo Betania 4° primaria** [Luciana, don Luciano]- Opera Oratorio
 ore 19.00 **Vespere** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

Sabato 15 Febbraio

✠ 17 Shevat 5785
 ☾ 16 Shaban 1446
 ☿ acquario

Sabato

Cantate al Signore, che ha compiuto meraviglie

Esodo 21,1; 23,1-3.6-8; Salmo 97; Galati 5,16-23; Vangelo di Giovanni 16,13-15

ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 9.15 **Catechesi gruppo Gerico 5° primaria** [Elena] - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
 ore 10.45 **Catechesi gruppo Gerico 5° primaria** [Ada e Salvo] - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
 ore 11.00 **Catechesi gruppo Betania 4° primaria** [Elena / Sara / don Luciano] - Opera Oratorio
 ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 15.00 **Catechesi gruppo Betsaida 3° primaria** - Opera Oratorio
 ore 16.00 **Eucaristia** - Noverasco RSA Mirasole
 ore 18.00 **Eucaristia della Vigilia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti: Beppe, Elisa, Mario]
 ore 19.15 **Vespere** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

Domenica 16 Febbraio

✠ 18 Shevat 5785
 ☾ 17 Shaban 1446
 ☿ acquario
 [II settimana salterio]

VI DOPO L'EPIFANIA

Popoli tutti lodate il Signore

Isaia 56,1-8; Salmo 66; Romani 7,14-25a; Vangelo di Luca 17,11-19

ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 8.30 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti:]
 ore 9.30 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 11.00 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [Pro Populo; defunti:]
 ore 11.00 **Eucaristia** - Noverasco Chiesa San Benedetto [Pro Populo]
 ore 16.00 **Domenica in Oratorio** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
 ore 18.00 **Eucaristia delle Famiglie e Pastorale Giovanile** - Opera Chiesa Pietro Paolo [defunti: Gianna Astori; Ines e Armando Meloni]
 ore 19.15 **Vespere** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

ETTY HILLESUM : IL CUORE PENSAnte DELLA BARACCA

Sintesi del racconto tenuto da sister Mariangela lo scorso 24 gennaio 2025, in occasione della Giornata della Memoria.

IL CUORE PENSAnte DELLA BARACCA

E' la definizione che Etty Hillesum dà di se stessa al termine del percorso intrapreso per diventare una donna adulta e una persona al cento per cento.

Etty Hillesum è nata a Middelburg il 15 gennaio 1914 da Levie (Louis) Hillesum insegnante di Lingue classiche e da Riva (Rebecca) Bernstein insegnante di Lingua russa.

Etty aveva due fratelli: Jacob (Jaap) che studiò Medicina e Michael (Mischa) che si dedicò allo studio del pianoforte. Entrambi i fratelli furono ricoverati diverse volte in istituti psichiatrici e nonostante le cure rimasero psichicamente molto labili.

Etty frequentò il Ginnasio di Deventer, di cui il padre era Vicepresidente, al termine del quale si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza ad Amsterdam dove si laureò il 4 luglio del 1939.

Durante gli studi universitari, sino alla sua partenza per il campo di Westerbork, Etty visse nella casa del contabile, vedovo, Handrik (Han) J. Wegerif che gliene affidò la gestione domestica e ben presto tra i due nacque una relazione.

Oltre a Giurisprudenza la Hillesum studiò Lingue slave ad Amsterdam e a Leida, ma non le fu possibile completare gli studi a causa della guerra, riuscì comunque a portare a termine il percorso di Lingua e Letteratura russa tanto che diede lezioni di russo presso l'università di Amsterdam e lezioni private fino alla sua partenza definitiva per Westerbork.

Fondamentale per la vita di Etty Hillesum fu la conoscenza dello psicochirurgo Julius Spier da cui si era recata il 3 febbraio 1941 per farsi analizzare le mani su invito di un'amica che frequentava i corsi tenuti da quest'uomo.

Questo incontro del tutto non previsto sarebbe diventato importantissimo per lo sviluppo della vita di Etty che fu talmente colpita dalla personalità di Spier (indicato con S. nel suo *Diario*) che decise di entrare in terapia con lui. L'8 marzo 1941 Etty scrisse una lettera a Spier in cui gli comunicava il caos di sentimenti, emozioni e sensazioni che quell'incontro le aveva scatenato interiormente e, al termine, gli chiede di aiutarla a "diventare una persona adulta, una persona al cento per cento". Dal giorno dopo inizia a scrivere il suo diario costituito da 11 quaderni di cui però il VII non è mai stato ritrovato e che furono affidati all'amica Maria Tuinzing a cui fu dato l'incarico di consegnarli a Klaas Smelik, nel caso in cui lei non avesse fatto ritorno, con la preghiera di curarne la pubblicazione.

Non si conosce l'anno esatto in cui la Tuinzing affidò a Klaas Smelik i quaderni, poteva essere il 1946 o 1947. I tentativi di Smelik per trovare un editore disposto a pubblicare i quaderni di Etty non approdarono a nulla e la pila dei diari rimase sulla scrivania del suo ufficio in attesa di tempi migliori. Alla fine del 1979 il figlio di Klaas Smelik contattò l'editore J.G. Gaarlandt con la richiesta di pubblicare i diari di Etty Hillesum che aveva ricevuto da suo padre. I tempi finalmente erano cambiati, c'era infatti il desiderio di approfondire ciò che era accaduto durante la seconda guerra mondiale. Gaarlandt si rese conto del valore di quegli scritti e ne preparò una selezione per la stampa nella quale incluse anche alcune lettere. Il 1° ottobre del 1981, nel Concertgebouw di Amsterdam, ha avuto luogo la conferenza stampa dedicata a *Het Veerstoorde leven. Dagboek*

van Etty Hillesum 1941-1943. Un incontro memorabile perché alcuni amici di Etty, ancora in vita, sono riusciti a ritrovarsi dopo molti anni.

In breve tempo il libro divenne molto popolare, arrivò alla sua ventiseiesima ristampa e tradotto in diciotto lingue. Gaarlandt ha curato altre due selezioni degli scritti della Hillesum, ma non si era ancora giunti alla pubblicazione integrale dei quaderni pervenuti. Finalmente nel 1986 nel Museo della Resistenza ad Amsterdam, viene presentata la prima edizione integrale degli



scritti inediti di Etty Hillesum. Da allora l'opera è stata regolarmente ristampata e tradotta anche in inglese e in italiano. In Italia l'edizione integrale è del 2012.

Julius Spier ebbe una notevole rilevanza nel suo cammino spirituale, mettendola in contatto con la Bibbia e con S. Agostino. Etty, fin dal 1930, era solita leggere testi di Rilke e Dostoevskij e con l'aiuto di Spier l'opera di questi letterati cominciò ad avere un significato sempre più profondo tale da apportare un contributo al suo sviluppo spirituale.

Etty, oltre che sua paziente, divenne presto la sua segretaria e la sua più intima amica e dato che entrambi erano legati sentimentalmente cercarono di mantenere una certa distanza anche se la loro relazione si rivelava sempre più importante per tutti e due.

Dal 15 luglio 1942 la Hillesum incominciò a lavorare presso il Consiglio Ebraico ad Amsterdam con mansioni amministrative, ma il 30 luglio 1942 fu trasferita, su sua richiesta, alla Sezione dell'Assistenza sociale ai deportati nel campo di Westerbork. La sua permanenza nel campo non durò a lungo, infatti due settimane dopo era ad Amsterdam e poi a Deventer a trovare i suoi genitori. Fece poi ritorno a Westerbork e nel mese di settembre fu di nuovo ad Amsterdam.

Rientrò di nuovo al Campo, ma a causa di una malattia fu di ritorno a casa dove rimase fino a quando si fu ristabilita e cioè il 5 giugno 1943. Etty desiderava tornare nel Campo per riprendere il suo lavoro di assistenza agli internati nelle ultime ore che li separavano dalla deportazione.

La partenza da Amsterdam si rivelò definitiva, infatti il 5 luglio 1943 fu decretata la fine dello "status" speciale dei collaboratori del Consiglio ebraico, sezione di Westerbork, alcuni furono costretti a tornare ad Amsterdam e altri, come Etty, i suoi genitori e il fratello Mischa divennero "residenti" del campo. Fin da subito si cercò di creare per Mischa una posizione di privilegio sulla base del suo talento musicale: alcune persone scrissero lettere di raccomandazione. Purtroppo questi tentativi finirono nel nulla perché Mischa pretendeva che anche i suoi genitori lo seguissero nel campo di Barneveld dove venivano internati ebrei con una situazione particolare. Non gli fu concesso, ma a Westerbork Mischa ottenne comunque dei piccoli privilegi.

La signora Hillesum, però, scrisse una lettera a Hans Rauter, capo delle SS nei Paesi Bassi, chiedendo privilegi per sé e per i suoi familiari; l'uomo si adirò e come risposta il 6 settembre 1943 diede l'ordine per la deportazione di tutta la famiglia, Etty compresa. Era il 7 settembre 1943. Jaap Hillesum rimase escluso perché in quel momento era ad Amsterdam e arrivò a Westerbork qualche tempo dopo. Trovò la morte durante il trasporto per sfuggire all'evacuazione del campo di Bergen-Belsen. Secondo le informazioni fornite dalla Croce Rossa i genitori, con tutta probabilità, morirono ad Auschwitz al loro arrivo. Etty morì il 30 novembre 1943 e Mischa il 31 marzo 1944.

ATTEGGIAMENTI DI FONDO PER UN CAMMINO SPIRITUALE

Dobbiamo tenere conto che ciascun uomo è un groviglio di tensioni, di punti forza e di limiti e rendersene conto non sempre provoca reazioni positive; a volte c'è bisogno di qualcuno che aiuti a dirimere la questione per arrivare ad una serena accoglienza di sé. La Hillesum è cosciente di quale sia la sua situazione interiore e si descrive come se fosse qualcosa di sporco: *"A volte mi sento come una pattumiera; sono così torbida, piena di vanità, irrisolutezza, senso di inferiorità. Ma c'è in me anche onestà, e un desiderio appassionato, quasi elementare di chiarezza tra esterno e interno"*. (Diario, 4 agosto 1941)



Si possono individuare alcuni atteggiamenti che non sono così distinguibili l'uno dall'altro perché si compenetrano a vicenda. Non c'è un prima o un dopo, ma possiamo affermare che permeano tutta la sua vita, come se fossero parte della sua persona. Questi modi di essere emergono in modo particolare durante il cammino perché in esso si sviluppano e si potenziano.

1.1. La ricerca della verità

Quando Etty, l'8 marzo 1941, scrive a Spier chiedendogli di aiutarla a "diventare una persona adulta, una persona al cento per cento" dichiara in questo modo di volersi prendere sul serio e di impegnarsi a cercare il senso della sua vita, "ciò che lei deve essere" e, su indicazione del suo psicoterapeuta, il giorno dopo comincia a scrivere il suo diario. Scrivere diventerà uno strumento attraverso il quale esprimere meglio ciò che vede dentro se stessa. Si porrà delle domande circa la natura delle sensazioni, sentimenti, relazioni... insomma si interrogherà sul mistero della sua vita. Indagando sul mistero della propria esistenza la giovane donna scopre che dentro di sé c'è una "sorgente profonda". Man mano questa ricerca della verità di sé si approfondisce, scaturisce in Etty la convinzione che in quella sorgente c'è Dio.

Nel suo *Diario* scriverà:

"E in quella sorgente c'è Dio. A volte riesco a raggiungerla, più sovente essa è coperta da pietre e sabbia, allora Dio è sepolto. Allora bisogna dissotterrarlo di nuovo". (Diario, 4 settembre 1941)

La ricerca della verità si manifesta anche nella scelta delle parole più adatte per esprimere ciò che attraversa la sua vita. In ciò le è di aiuto copiare sul suo *Diario* le parti più belle e significative dei libri che legge. Nel X quaderno Etty scrive di una vita che sarà "ricca e abbondante" se si accetta di "osare il gran salto nel cosmo" e per fare questo è necessario liberarsi degli stereotipi che ciascuno ha dentro di sé per tenere d'occhio solo l'essenziale che è l'unica cosa che aiuta a vivere, soprattutto nei momenti di necessità.

Si rivolge a Dio con una preghiera che, incarnata nel tempo e nello spazio, lascia stupiti per la grande carica di serenità e insieme il desiderio di comprendere gli uomini:

"Sono riconoscente di non provare nessun odio o amarezza, ma di avere una così gran calma che non è rassegnazione, bensì una sorta di comprensione per questo tempo, per quanto strano possa sembrare! Si deve poter capire questo tempo se si capiscono gli uomini, è infatti opera nostra. Il presente è quello che è e come tale bisogna riuscire a capirlo, malgrado lo sconcerto che si prova ogni tanto. In qualche modo io seguo la mia via interiore, che diventa sempre più semplice e lastricata di benevolenza e di fiducia. (Diario, 22 luglio 1942)

1.2. Il confronto e l'affidamento

Etty conduceva la ricerca della verità nel confronto continuo con tutto quello che attraversava la sua vita: dalla natura a Dio, alle persone, alle letture.

I pensieri, i sentimenti, le letture diventavano un'occasione per conversazioni a diversi livelli. Si può affermare che in questo modo tutto contribuiva alla sua crescita. Certamente il ruolo più importante è stato rivestito da Spier che l'ha iniziata alla lettura della Bibbia e di S. Agostino, l'ha condotta a scoprire e conoscere Dio dentro di sé, l'ha aiutata ad un approccio non solo intellettuale alle opere letterarie che Etty già da tempo privilegiava.

La loro relazione complessa e variegata ha rafforzato fortemente il dialogo tra loro e ha accresciuto la fiducia reciproca, non solo, questo affidamento ha aperto entrambi ad una visione della vita più positiva e fiduciosa.

"Per tutta la mia vita ho desiderato che qualcuno mi prendesse per mano e si occupasse di me, magari sembra una persona coraggiosa che fa tutto da sé, e invece mi abbandonerei così volentieri alle cure di un altro." (Diario, 9 marzo 1941)

Ogni situazione le offre l'opportunità di contribuire alla creazione e all'alleanza tra Dio e gli uomini. Si può affermare che Etty è profondamente inserita nella realtà e che tutto la stimola a perfezionare questo suo inserimento.

Il confronto continuo anche con la condizione storica e sociale, la condivisione del destino comune dell'"annientamento di massa", l'ascolto del dolore di chi era, come lei, nel campo di Westerbork le ha permesso di entrare nella "cella" della sua interiorità per arrivare alla convinzione che per crescere occorre imparare ad abitare il proprio cuore, in questo modo ogni situazione è una casa dove abitare sempre e dovunque. Da tutto ciò scaturisce una estrema fiducia in Dio a cui Etty si rivolge sempre più frequentemente:

"Di minuto in minuto desideri, necessità e legami si staccano da me, sono pronta a tutto, a ogni luogo di questa terra nel quale Dio mi manderà, sono pronta in ogni situazione e nella morte a testimoniare che questa

vita è bella e piena di significato e che non è colpa di Dio, ma nostra, se le cose sono così come sono ora. "Abbiamo ricevuto in noi tutte le possibilità per sviluppare i nostri talenti, dovremo ancora imparare a far buon uso di queste nostre possibilità. E' come se in ogni momento altri pesi mi cadano di dosso, come se tutti i confini che oggi ci sono tra le persone e i popoli non esistano più; in certi momenti è proprio come se la vita mi fosse divenuta trasparente e così anche il cuore umano, e io vedo e capisco sempre di più, e dentro di me."

(Diario, 7 luglio 1942)

1.3. Desiderio e volontà

"Il desiderio creativo in alcuni giorni sale dentro di me in flutti talmente alti che temo di esserne travolta e annegare. I contenuti che stanno cercando di venire fuori da me sono a tal punto sproporzionati rispetto alla forma debole che dovrebbe contenerli, – come una diga ridicolmente piccola in un grande fiume che scorre con furia – che, se tali flutti dovessero alzarsi di frequente, ne verrei erosa dentro. E vorrei dire a me stessa: invece di compiere larghi e vasti giri intorno a quegli immensi e indomabili contenuti, dovresti metterti al lavoro per rinforzare la tua, oh, quanto infima e debole forma. Dico sempre che c'è un così forte desiderio creativo in me, che io sono di continuo alla ricerca delle parole e delle immagini con cui potrei delineare quel desiderio. Ma forse dovrei cercare piuttosto di raffigurare ciò che dà origine al desiderio in minuziose ed esatte forme, per esempio, un fiore o un gesto o il viso di una persona o un'atmosfera in cui m'imbatta da qualche parte. Non riesco ancora a farne nulla, per così dire, non riesco ad afferrare nulla, ogni cosa si affastella ancora in me, incombendo così grande e forte e vaga" (Diario, 3 giugno 1942)

TAPPE DEL CAMMINO UMANO E SPIRITUALE DI ETTY

Diverse sono le tappe nel cammino umano e spirituale intrapreso da Etty Hillesum, desidero sottolinearne alcune che possono essere attuali anche per noi.

Armonia tra pensare e sentire

Proprio a causa dell'incertezza di non sapere dove il cammino intrapreso l'avrebbe condotta, vive alcuni momenti in cui si sente:

"... come una botte piena di liquido prezioso. Ma la botte è di scarsa qualità e rovinata, quindi il nobile contenuto non viene conservato in modo appropriato. Così mi sento adesso, sin dal momento in cui mi sono alzata. Uno stanco e vecchio involucro di pelle, ricoperto di punti consumati, che contiene in sé fluido troppo nobile. C'è quasi una sproporzione ridicola tra il contenitore e il contenuto." (Diario, 29 maggio 1942)

Sembra quasi che voglia esprimere quanto scrive S. Paolo ai Corinti: "abbiamo un tesoro in vasi di creta". Certamente Etty Hillesum ha proprio questa percezione che dentro ciascuno ci sia una grande ricchezza che la persona fatica a far emergere e, di conseguenza, a custodire, ma che comunque è chiamata a "disseppellire" e manifestare all'esterno.

Il rapporto con Dio

A proposito del rapporto con Dio possiamo affermare che è stato del tutto speciale e forse anche inatteso, nel senso che, forse, all'inizio del cammino Etty non aveva intuito questa grande possibilità.

Riportiamo una preghiera che esprime in modo efficace questo suo desiderio:

"Mio Dio, prendimi per mano, ti seguirò da brava, non farò troppa resistenza. Non mi sottrarrò a nessuna delle cose che mi verranno addosso in questa vita, cercherò

di accettare tutto e nel modo migliore. Ma concedimi di tanto in tanto un breve momento di pace. Non penserò più, nella mia ingenuità, che un simile momento debba durare in eterno, saprò anche accettare l'irrequietezza e la lotta. Il calore e la sicurezza mi piacciono, ma non mi ribellerò se mi toccherà stare al freddo purché tu mi tenga per mano. Andrò dappertutto allora, e cercherò di non aver paura." (Diario, 25 novembre 1941)

La sua attitudine all'introspezione e la conseguente frequentazione del mondo interiore l'hanno condotta alla percezione di una forza misteriosa che è presente nelle cose e nelle persone e che appunto chiamerà "Dio".

E' un profondo senso religioso che è in ogni uomo proprio perché "fatto a immagine e somiglianza di Dio", infatti gli uomini di tutti i tempi hanno sperimentato l'inquietudine di cercare una risposta alle domande di senso che la vita suscitava in loro.

Dal male il bene

Etty Hillesum ha paragonato ogni uomo alla casa in cui



Dio è ospitato e questa immagine evoca l'intimità, ma nei suoi scritti troviamo un'altra metafora, quella della nave, che esprime molto bene la situazione della sua vita interiore:

"Ieri, in un momento sgradevole, mi sono sentita improvvisamente del tutto alienata dai due giorni appena trascorsi, soprattutto da domenica: mi sono sembrati così irreali. Ma d'un tratto ho rivisto la domenica nella mia mente.

Era un giorno che, come una nave tranquilla e maestosa, attraversa l'anno. Quell'unico giorno si staccava dal novero dei giorni e si condensava in un'immagine, una nave, che attraversa sognante, eppure molto sicura, il grigio oceano del tempo. E anche, per un attimo, l'immagine di un cigno tranquillo su un lago scuro. Grazie a queste immagini il giorno è diventato di nuovo qualcosa di reale e non era più inafferrabile, e finalmente io ero in grado di assorbirlo dentro di me, dove adesso occupa il suo posto inalienabile." (Diario, 16 dicembre 1941)

Riguardo alle situazioni dolorose di quegli anni, diverse sono le reazioni degli uomini: c'è chi si lascia prendere dalla disperazione, chi si crea un mondo irreali, chi fa di tutto per evitare la deportazione. Per Etty è diverso, lei ha fatto un'altra scelta, infatti non vuole sottrarsi al destino del suo popolo, e desidera affrontare tutto il dolore e il male che viene dalle disposizioni dei tedeschi nei confronti degli ebrei perché solo così l'amore aumenterà nel mondo; sul suo Diario annota:

"Devi lasciare a questo dolore tutto lo spazio possibile in te stesso e concedere a esso l'asilo che gli è destinato, e forse, così facendo, il dolore del mondo diminuirà, se tutti sopportiamo, onestamente e lealmente e in maniera responsabile, ciò che ci viene assegnato. Se invece non dai opportuno ricovero al dolore, ma concedi maggior spazio all'odio e ai piani di vendetta – da cui nascerà ulteriore dolore per altri –, be' allora il dolore non

finirà mai in questo mondo ma crescerà soltanto. Quando avrai concesso al dolore il posto e lo spazio che le sue nobili origini richiedono, allora sì che potrai dire: la vita è tanto bella e ricca. Lo è al punto che potresti credere in Dio.” (Diario, 28 marzo 1941)

Di fronte alle continue restrizioni imposte agli ebrei che potrebbero generare disperazione Etty ha parole di speranza e di fiducia incondizionata, il suo cuore e la sua mente vanno oltre il momento presente, senza riconoscerlo, ma attraversandolo.

“Non possono farci niente, non possono veramente farci niente. Possono renderci la vita un po’ spiacevole, possono privarci di qualche bene materiale o di un po’ di libertà di movimento, ma siamo noi stessi a privarci delle nostre forze migliori col nostro atteggiamento sbagliato: col nostro sentirci perseguitati, umiliati e oppressi, col nostro odio e con la millanteria che maschera la paura. Certo che ogni tanto si può esser tristi e abbattuti per quello che ci fanno, è umano e comprensibile che sia così. E tuttavia: siamo soprattutto noi stessi a derubarci da soli. Trovo bella la vita, e mi sento libera. I cieli si stendono dentro di me come sopra di me. Credo in Dio e negli uomini e oso dirlo senza falso pudore. La vita è difficile, ma ciò non è grave. [...] Quel pezzetto di eternità che ci portiamo dentro può essere espresso in una parola come in dieci volumoni. Sono una persona felice e lodo questa vita, la lodo proprio, nell’anno del Signore 1942, l’ennesimo anno di guerra.” (Diario, 20 giugno 1942)

La compassione



Il cammino percorso da Etty sfocia in una maturazione tale da condurre, quasi come una necessità, alla condizione totale della condizione umana: la compassione. La compassione è la capacità di empatia, è l’entrare in relazione con gli altri senza aspettarsi nulla, intuendo e donando senza limiti. S. Agostino diceva che “la misura dell’amore è amare senza misura” e questo atteggiamento sembra proprio essere stato assunto da Etty Hillesum.

Quante volte si dice di Gesù che “ebbe compassione” soprattutto quando si trovava con gente bisognosa di aiuto e, senza che gli chiedessero nulla, Lui capiva e rispondeva con gesti che esprimevano tutta la comprensione per il cuore dell’uomo.

Etty era consapevole di essere in grado di ascoltare e di capire le confidenze che le venivano affidate e riteneva di essere in una condizione privilegiata rispetto ad altri proprio perché così aveva sempre la possibilità di accrescere l’armonia tra cuore e mente.

La compassione vissuta da Etty si esprime fondamentalmente in due compiti: “aiutare Dio” e “l’essere insieme

con milioni di persone”.

La giovane donna vivrà queste due responsabilità fino all’ultimo. Chiederà al Consiglio Ebraico di non avere più mansioni amministrative, ma di stare nel campo di Westerbork come persona che può avvicinare coloro che lì sono prigionieri e che attendono di essere deportati all’Est, per alleviare la loro sofferenza e l’ansia generata anche dal fatto che, proprio perché gli ordini di partenza vengono comunicati di notte per il mattino seguente, le persone vivono un senso di incertezza e di attesa che logora il loro cuore. Tutta la sua giornata è protesa verso gli altri e in una delle lettere scritte ad Han Wegerif afferma di stare benissimo e che «l’attenzione si concentra talmente sul prossimo che ci si dimentica di se stessi e anche questo va bene».

Tra le ultime parole del *Diario* si leggono queste:

«Ho spezzato il mio corpo come se fosse pane e l’ho distribuito agli uomini. Perché no? Erano così affamati e da tanto tempo». Il cibo rimanda al nostro primo contatto con la vita, il contatto materno ci ha permesso di vivere quando non potevamo fare nulla per noi stessi se non abbandonarci fiduciosi alla cura di qualcuno. L’offrirsi come pane per gli altri esprime l’intimità con le persone per le quali Etty si fa cibo (bisogni, desideri, frustrazioni, sogni...).

E’ un’espressione che evoca, nei cristiani, il ricordo dell’Eucaristia, pane spezzato per la salvezza dell’umanità. Viene da pensare che quando si ama davvero ci si dona senza riserve e ciò diventa così naturale in Etty perché è motivata dal desiderio di aiutare Dio.

“Una cosa diventa sempre più evidente per me, e cioè Tu non puoi aiutare noi, ma che siamo noi a dover aiutare Te, e in questo modo aiutiamo noi stessi. L’unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l’unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di Te in noi stessi, mio Dio.” (Diario, 12 luglio 1942)

Ci sono stati dei testi che hanno aiutato Etty a riflettere sull’amore, lei stessa cita alcuni brani della Bibbia e in particolare del Nuovo Testamento: “Ama il prossimo tuo come te stesso” e l’inno alla carità di S. Paolo nella Prima lettera ai Corinti: “E a che mi serve tutto ciò se non ho l’amore?”. Ascoltando queste parole era come se in lei ci fosse qualcosa che colpisse la superficie indurita del suo cuore e le facesse sgorgare fonti nascoste che la facevano sentire improvvisamente come liberata. L’amore per gli altri la spinge a pregare anche per un soldato tedesco che si era prodigato per procurare degli strumenti sanitari per tenere in vita un neonato e la sua mamma. Questo gesto l’ha fatta riflettere: gli uomini non possono essere divisi tra amici e nemici perché nel cuore di ognuno c’è Dio e di conseguenza la capacità di un gesto di bontà.

“Io non odio nessuno, sono amareggiata.

Una volta che l’amore per tutti gli uomini comincia a svilupparsi in noi, diventa infinito.” (Diario, 14 luglio 1942)

Concludendo credo che Etty Hillesum abbia qualcosa da dire alle nuove generazioni che spesso si lamentano e non si accorgono di avere delle grandi potenzialità di cui potrebbero accorgersi se solo dedicassero un po’ di tempo alla propria interiorità, ma anche agli adulti (genitori, nonni, educatori...) che dovrebbero aiutare i più giovani a crescere come uomini e donne maturi e al cento per cento.

Sister Mariangela